

PILLOLA DEI 5 GIORNI DOPO

Il no dei ginecologi
al test ematico

▶ DI M. MAGAZÙ A PAGINA 5

Polemica sulla ElleOne I ginecologi contro il test “benedetto” dalla Chiesa

CONTRACCEZIONE. La pillola dei 5 giorni dopo, prescritta solo con l'esecuzione dell'Hcg. I medici si rifiutano: «Quando in Italia si parla di controllo delle nascite, si creano conflitti etici».

DI MARIELLA MAGAZÙ

■ Prima le polemiche sui gruppi “pro-Vita” nei consultori, dopo quelle legate alla ricerca sulle cellule staminali embrionali, poi l'attenzione si è spostata sulla Ru486, ora la nuova polemica si chiama *ElleOne*. Si tratta della nuova pillola detta anche “dei cinque giorni dopo” contenente “ulipristal”, ossia un principio attivo in grado di agire fino a 120 ore dopo l'eventuale rapporto non protetto e che, negli ultimi giorni, ha prodotto scintille che ieri hanno fatto divampare la controversia a distanza tra la Sigo (società italiana di ginecologia e ostetricia) ed il Consiglio superiore di sanità.

Con in mezzo il ministero della Salute e la Chiesa che, attraverso il cardinale Elio Sgreccia, presidente della Pontificia accademia per la vita, ha fatto sapere: «È un aborto a tutti gli effetti, di raffinata malizia». E sull'argomento c'è pure una mozione presentata in Senato, per chiedere al governo di vietarne la vendita. Cuore della nuova *querelle* sulla contraccezione, è il vincolo per l'assunzione del farmaco, disposto dallo stesso Consiglio superiore di sanità, a cui l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) si è rivolta lo scorso 15

giugno, dovendo decidere modalità di rimborso e vendita della pillola, come previsto dalla legge 194, sull'interruzione di gravidanza. Ed ecco che il Ciss tentando di mettere tutti d'accordo, compresi i due senatori (Laura Bianconi del Pdl e Claudio Gustavino, ginecologo, ex Pd ed ora Udc) firmatari di una mozione in cui si chiede al governo di bloccare la vendita della *ElleOne* perché, scrivono, «è un ulteriore passo verso la trasformazione dell'aborto in contraccezione» mette un paletto preciso.

La pillola può essere prescritta soltanto dopo l'esecuzione di un test di gravidanza con esame del sangue e somministrazione di Beta Hcg, meglio conosciuto come l'ormone della maternità. Punto questo che ha mandato su tutte le furie i ginecologi della Sigo, i quali, attraverso il loro presidente Nicola Surico, direttore della clinica di ginecologia ed ostetricia di Novara, bollano come un errore il ricorso al test ematico. «La *ElleOne* - spiega Surico al *Riformista* - agisce come un progestinico, che differendo l'ovulazione, ritarda la maturazione dell'ovulo stesso e quindi ne inibisce la fecondazione».

Ma il presidente dei ginecologi italiani è anche più netto: «Si crea un conflitto con l'autonomia

della diagnosi del medico ed inoltre la pillola dei 5 giorni dopo, è controindicata in gravidanza. Inoltre - prosegue Surico - la prescrizione di un dosaggio di Beta Hcg plasmatico nel corso di un ciclo mestruale regolare, è del tutto irrituale oltre che culturalmente inadeguata, poiché proprio l'assenza di amenorrea, formalmente, esclude la gestazione».

Un errore anche ritenere che la pillola dei 5 giorni dopo sia assimilabile alla scelta di interruzione volontaria di gravidanza, anzi per il presidente del Sigo «è una misura anti-aborto, ne riduce la pratica estensiva e soprattutto previene gravidanza indesiderate nei casi di stupro o di errata programmazione della maternità». E conclude: «Quando in Italia si parla di controllo delle nascite, troppo spesso si creano conflitti etici che utilizzano la scienza in modo distorto». A suffragio delle tesi del rappresentante dei gine-



coligi italiani, lo stesso Consiglio superiore di Sanità, interpellato dal ministro della Salute Ferruccio Fazio per fornire il proprio parere scientifico sulla *ElleOne*, dice chiaramente che «non c'è alcun contrasto con la legge 194, in quanto non si tratta di un farmaco per l'aborto, ma di un presidio medico per la contraccezione d'emergenza».

Ma di fatto il via libera alla commercializzazione ancora non è stato ratificato e ciò nonostante la stessa pillola, nel marzo 2009, abbia avuto il disco verde dall'Autorità farmacologica europea e sia già in vendita nelle farmacie di 24 paesi europei - senza ricetta - e negli Stati Uniti. Recentemente un sondaggio, condotto dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna su un campione di 300 ginecologi italiani, ha rivelato che 9 su 10 sono contrari al test di gravidanza.